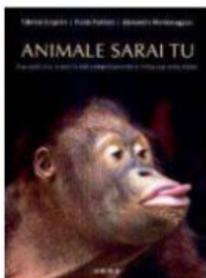




ALCOL, TRUFFE E GELOSIA IL LATO UMANO DEGLI ANIMALI

di Alex Saragosa

Elefanti che piangono i morti, macachi che s'infuriano per le ingiustizie, alci che si ubriacano, uccelli che lanciano falsi allarmi. Un libro svela che, nel bene e nel male, non siamo poi così unici



Il biologo Alessandro Montemaggiori, ricercatore alla Sapienza di Roma, fa un lavoro strano: spaventa gli uccelli.

Studia come allontanare i gabbiani dagli aeroporti, diffondendo la registrazione dei loro richiami di allarme o versi di rapaci. Un inganno, insomma. «Ma ingannare non è una nostra esclusiva» dice Montemaggiori «lo fanno anche gli animali tra di loro. Prendiamo l'uccello africano drongo codaforcuta (*Dicrurus adsimilis*), che fa da sentinella ai gruppi di suricati mentre cercano il cibo nella savana, avvertendoli con grida dell'arrivo di predatori, affinché scappino nelle tane. Quando al drongo viene fame non fa altro che lanciare un falso allarme, precipitandosi poi sul cibo lasciato dai fuggitivi. E, come hanno os-

servato ricercatori dell'Università di Città del Capo, ha trovato anche il modo per non farsi scoprire: da un lato non esagera con i falsi allarmi, dall'altro li alterna con imitazioni del grido di allarme dei suricati stessi. Insomma il suo comportamento ingannevole si adatta al meglio al punto di vista delle sue vittime».

E questa è una delle peculiarità un tempo credute solo umane che oggi si scoprono già presenti nella mente animale, grazie anche alle nuove tecniche di studio, come l'analisi del Dna, i radiocollari e le webcam. Il tema è affrontato nel libro *Animale sarai tu* (Orme, pp. 144, euro 15) che Montemaggiori ha scritto con i colleghi Fabrizio Bulgarini e Fulvio Fraticelli. «Un tempo si credeva per esempio che, a differenza degli uomini, inclini all'adulterio, gli uccelli fossero un modello di fedeltà coniugale. In realtà anche fra loro i tradimenti sono frequenti: colleghi dell'Università inglese dell'East Anglia che hanno analizzato il Dna degli adulti di cannaiola delle Seychelles (*Acrocephalus sechellensis*) e della loro progenie, hanno scoperto che sei pulcini su dieci non erano figli di quelli che in teoria avrebbero dovuto essere i loro padri. La cosa ha un senso evolutivo, perché le femmine ottengono così nidiate con più variabilità genetica e,



- +**
- [1] DUE GIOVANI ELEFANTI VEGLIANO UN'ELEFANTESSA MORTA
 - [2] IN SVEZIA LE ALCI SI UBRIACANO MANGIANDO FRUTTA TROPPO MATURA
 - [3] IL DRONGO INGANNA I SURICATI PER RUBAR LORO IL CIBO
 - [4] I MACACHI RHESUS NON TOLLERANO DI SUBIRE INGIUSTIZIE. IN BASSO A SINISTRA, IL BIOLOGO ALESSANDRO MONTEMAGGIORI E IL LIBRO ANIMALE SARAI TU (ORME)

mulatta), abbiano un senso di giustizia: se a uno di loro dopo un test veniva data una ricompensa meno buona di quella di un altro, per esempio del cetriolo invece che dell'uva, quello che si sentiva discriminato rifiutava la ricompensa, e qual-

che volta la tirava addosso al ricercatore».

Fin qui abbiamo visto comportamenti che danno chiari vantaggi agli individui, al gruppo o alla specie, ma ci sono anche analogie tra uomo e altri animali ancora inspiegabili. «Per esempio, il lutto. Elefanti, scimpanzé, orche e persino, scoperta recente, maiali selvatici, restano sconvolti dalla morte di membri del loro gruppo, sia adulti che cuccioli: cercano di rianimarli, anche per giorni, mentre gli elefanti continuano a visitare le ossa dei defunti per anni. Probabilmente si tratta di un prodotto dell'intensa vita sociale, che crea forti legami fra gli individui, e dell'investimento fatto sulla prole che richiede anni di cure. Di qui lo stress e il dolore di fronte alla morte di quelli che erano oggetto di qualcosa di simile ai sentimenti che noi chiamiamo amicizia e amore».

Forse però la più strana delle somiglianze tra uomo e animali è un'altra: la passione per l'alcol, che in natura si trova nella frutta troppo matura. In questo caso infatti è un po' difficile capire il vantaggio evolutivo. Prendiamo il kererù (*Hemiphysa novaeseelandiae*), da poco eletto "uccello dell'anno" in Nuova Zelanda. È un piccione lungo 50 centimetri, noto per la sua ingordigia (è spesso obeso) e per la predilezione per i frutti fermentati: a fine estate nei parchi dove vive, bisogna fare attenzione alla "caduta kererù", perché gli uccelli, sbronzi, piombano giù dai rami. In Svezia invece è comune trovare alci ubriache nei frutteti. «A volte però il ricorso all'alcol è chiaramente motivato. Per esempio, i moscerini della frutta, che possono sviluppare una vera dipendenza, sembrano bere per dimenticare: i loro maschi si danno all'alcol soprattutto quando vengono respinti dalle femmine».

non sapendo i maschi di chi siano i pulcini, collaborano comunque nell'allevarli».

Neanche le scenate alla scoperta dell'infedeltà sono nostra prerogativa: poche settimane fa una ricerca condotta all'Università del Wisconsin sui topi della California (*Peromyscus californicus*), fra i pochi roditori monogami, ha scoperto che quando il membro di una coppia va con un altro e viene scoperto, il partner tradito si mette a urlare, a frequenze ultrasoniche, contro il fedifrago. L'intensità e la durata della scenata permettono persino di prevedere se la coppia sopravvivrà al fattaccio: se il tradito si arrabbia ma non troppo, i due si rimetteranno insieme; se invece le urla durano a lungo e raggiungono frequenze molto alte, la coppia probabilmente si scioglierà presto.

«Questo introduce un'altra somiglianza animali-uomo, confermata di recente dalla scienza: le specie con individui dotati di "personalità" diverse l'un dall'altra

sono di più di quanto si pensasse. Per esempio, munendo di minuscoli localizzatori radio i membri di una popolazione di cinciallegre (*Parus major*), ricercatori dell'Università di Groninga hanno scoperto che ce n'erano alcune audaci, che amavano esplorare nuovi ambienti, e altre prudenti, che non osavano allontanarsi troppo dal nido. Nell'ottica evolutiva questo serve, perché, anche se gli audaci rischiano più dei prudenti, la loro presenza dà alla specie chance di sopravvivere, nel caso sparissero le consuete fonti di cibo».

Non siamo neppure gli unici ad avere una morale, cioè a distinguere quello che è giusto da quello che è sbagliato. «Fra i lupi i cuccioli che non riescono a controllare la loro aggressività durante i giochi e con gli adulti vengono puniti e, se non si correggono, persino scacciati dal branco. Studi di laboratorio condotti nell'Università statale della Georgia hanno mostrato come anche i macachi rhesus (*Macaca*

GETTY IMAGES X4